



Otto Dalle Mule e Armando Moranduzzo in divisa da Schützen

TESINO. Schützen del Tesino sugli scudi grazie al riconoscimento a Otto Dalle Mule e Armando Moranduzzo da parte del Throler Schützenzeitung. L'organo ufficiale, in lingua tedesca, degli Schützen dell'arco alpino edito a Innsbruck ha ricordato in quarta di copertina da più lustri indossano la celebre uniforme. E se ora è tutto un fiorire o un rinascere di gruppi rievocativi, sostenuti anche dai finanziamenti della Provincia, che prevede dei contributi per l'acquisto di costumi per le associazioni culturali, «all'epoca tutto era dovuto solo alla passione», ricor-

da Otto Dallemule, che Schützen lo è sempre stato, «a una fede nell'Impero e in Francesco Giuseppe che era qualcosa che si è sempre respirato in famiglia. Una tradizione a cui siamo sempre stati legati e che fa piacere che ora riconosciuta anche fuori dai confini provinciali».

Otto Dallemule e Armando Moranduzzo, così, sono ricor-

dati per la loro fedeltà negli anni alla compagnia di Strigno («Für langjarige Treue zur Kompanie wurden geehrt»). Ed è con la stessa passione di sempre che è bello farsi illustrare il significato, le ragioni e il tipo di materiale con cui sono composti i diversi elementi dell'uniforme. Così come è curioso sentire la commozione con cui vengono ri-

cordati luoghi e persone che gli oggetti rievocano. Assieme, a volte, anche al prezzo dei componenti della divisa o dei diversi accessori, o alle circostanze e gli aneddoti legati all'acquisto.

Veramente un'altra epoca, verrebbe da dire. Quando la fedeltà non aveva bisogno di contributi, ma solo di passione, vera e costante. «Anche se adesso è vero che i tempi sono cambiati e le possibilità e le necessità economiche sono diverse», ammette. Quindi «ben vengano gli aiuti economici, ma si ricordi che la lealtà che si acquista è meno solida nel tempo». (m.p.)

«Ecoterra» tra moglie e marito

Lei fa i sondaggi a Monte Zaccan, lei lavora per la Boccher sotto indagine

BORGO. Controllore e indagato: corto circuito familiare? Succede con l'inchiesta "Ecoterra" appena chiusa dalla Procura, dove a quanto pare chi controlla (la Provinciale Rampanelli nel ruolo di coordinatore, deputato a vigilare sull'attività di smaltimento rifiuti. Ebbene, coinvolta nell'inchiesta penale c'è un altro ingegnere, Maria Letizia Boscia, che è la moglie dello stesso Rampanelli. Insomma, un apparato patetacchio sul quale punta il dito l'avvocato Mario Giuliano.

«Una situazione che si può leggere come si vuole - spiega l'avvocato - ma che mi pare quantomeno inopportuna. Io non ce l'ho con loro due, ma con la gestione della Provincia che non mi va bene e che non esito a definire imbarazzante».

In una nota inviata l'avvocato

lo scorso hanno aveva fatto luce sullo smaltimento illegale di rifiuti in alcune discariche trentine. Sette gli indagati: oltre a Franco Boccher e al padre Luciano, rappresentanti dell'omonima azienda e accusati di violazione delle norme ambientali, ci sono Emilia Scandura, il direttore



RONCEGNO

La minoranza incalza il sindaco

RONCEGNO. Indennità di carica e parcheggi nei masi. Sono questi i temi di due distinte interrogazioni presentate dal gruppo consiliare Roncegno Domani.

La prima riguarda la rinuncia all'aumento di indennità di carica del 7%, presente nel programma elettorale del sindaco